

A11

Enrica Mazzuchin

Una scuola sospesa





Aracne editrice

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

Copyright © MMXX
Gioacchino Onorati editore S.r.l. – unipersonale

www.gioacchinoonoratieditore.it
info@gioacchinoonoratieditore.it

via Vittorio Veneto, 20
00020 Canterano (RM)
(06) 45551463

ISBN 978-88-255-3596-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: luglio 2020

Ai miei genitori
con amore speciale.
A loro devo tutto.

Ai miei figli Ica e Tati
con il sentimento prezioso di una vita.

A mio nipote Tiziano,
il mio amore divino.

A Nana, sorella di sempre.

- 9 *Introduzione*
- 11 **Capitolo I**
Dal singolo all'azione progettuale integrata
1.1. Le premesse, 9.
- 15 **Capitolo II**
L'essere in transizione
2.1. Il cambiamento: la III ondata, 15 – 2.2. Mutamento epocale, 16 –
2.3. La scuola è un'azienda?, 19 – 2.4. "L'io minimo del quotidiano", 21.
- 23 **Capitolo III**
Le troppe identità del docente
3.1. La scuola media gentiliana e la sua riforma, 23 – 3.2. La program-
mazione, 26 – 3.3. Programmazione e riforma della scuola media
dell'obbligo, 30.
- 35 **Capitolo IV**
La crisi dei sistemi scolastici
4.1. Uno sguardo agli altri sistemi, 35 – 4.2. Dalla scuola dell'obbligo
alle sperimentazioni, 36 – 4.3. Curiosità sulle parole che hanno soste-
nuto il cambiamento, 40.
- 43 **Capitolo V**
L'autonomia
5.1. Dallo statocentrismo al dinamismo periferico, 43 – 5.2. Le compe-
tenze, 45 – 5.3. Debiti e crediti formativi, 46 – 5.4. E l'apprendistato?,
47 – 5.5. Un sistema scolastico medio europeo è possibile?, 49 – 5.6.
Ancora una riflessione sul tema, 50.
- 53 **Capitolo VI**
Scuola e tecnologia
6.1. Emergenza digitale, 53 – 6.2. iGEN, 55 – 6.4. Stati nervosi, 57.

59 **Capitolo VII**

La solitudine degli adolescenti

7.1. Scuola e progetto tablet, 59 – 7.2. Per concludere, 61.

63 **Capitolo VIII**

Lecture di approfondimento per chi ha

8.1. Introduzione, 63 – 8.2. Le diverse autonomie europee uno sguardo all'Europa: concetto di servizio pubblico/privato, 64 – 8.2.1. Un "progetto speciale" nell'autonomia in Italia, 64 – 8.3. Il ruolo delle Regioni, 67 – 8.4. Un esempio vincente: il modello scolastico svedese, 69.

73 *Bibliografia*

Introduzione

Ho inteso scrivere questo libro, stimolata in parte da un dibattito che si sta appena intravedendo tra alcuni autori che di recente hanno pubblicato le loro considerazioni sul tema scuola stimolati anche dalla realtà del Covid-19.

Ciò che però mi ha convinta in modo determinante ad affrontare questo impegno è stata la voglia di fare una sintesi, per me, di un'esperienza meravigliosa che è stata quella di insegnare prima e di fare la preside poi, disponibile ad ascoltare i giovani e a sostenerli nella curiosità di conoscere sempre e ancora.

Di questo rapporto io sono profondamente orgogliosa e grata nei confronti degli studenti e delle famiglie, con cui ho lavorato, dei docenti e del personale ATA che ho incontrato e con i quali, tutti insieme, spero di aver costruito una scuola accogliente e preparata a dimensione umana.

Educare ai sentimenti e alla vita è una premessa essenziale per imparare poi a leggere quanto di bello e intelligente si trova attorno a noi.

Se nel mio lavoro sono riuscita a coinvolgere i giovani, anche solo pochi, per me comunque è valsa la pena di impegnarmi per loro. Se i numeri, come spero, sono più ampi, ancora meglio, mi auguro che tanti studenti con noi si siano sentiti a casa per costruire, pur tra le difficoltà, quel progetto di vita con cui desiderano realizzarsi.

Dal singolo all'azione progettuale integrata

1.1. Le premesse

È capitato anche a me di scrivere molte volte sulla scuola, come persona che ha dedicato tutta la vita ai giovani, ai docenti e al sistema nel suo complesso, ma anche come esperta che si è impegnata a livello nazionale in tante commissioni e in Comunità Europea nei diversi Paesi.

Le esperienze realizzate mi hanno permesso di arricchire la mia umanità e la mia professionalità attraverso un'analisi comparata di storie, costumi, attese diverse e mi hanno consentito di valutare situazioni, problemi e riforme dei vari sistemi scolastici europei cui ho potuto fornire un contributo per sostenere il cambiamento, riflettendo in modo specifico sul caso italiano.

Prima di iniziare vorrei fare alcune riflessioni, ringraziando innanzi tutto con stima profonda il professore Ernesto Galli della Loggia per il suo interessante libro *L'aula vuota*, in cui in modo appassionato e, contemporaneamente, preoccupato esamina il percorso scolastico che ha accompagnato il sistema del nostro Paese attraverso le numerose trasformazioni del contesto socio-economico.

Particolare attenzione è stata da lui dedicata alla riforma della scuola media dell'obbligo non solo per i cambiamenti strutturali, ma anche culturali e per gli obiettivi innovativi che si è

prefissa, non sempre condivisi, senza dimenticare che la scuola rappresenta il substrato storico-culturale di una Nazione in cui si ritrovano e si coltivano le radici e l'identità di un Popolo.

Perciò devo essere riconoscente, professore, perché, pur nelle differenze di pensiero, i suoi rilievi e le sue proposte, che almeno in piccola parte condivido, non mi hanno fatto sentire isolata e, senza la presunzione di poter insegnare qualcosa a qualcuno, ho maturato la convinzione che chi come me ha avuto una pluralità di opportunità, le deve mettere a disposizione di chi è interessato a leggerle decodificando il proprio vissuto professionale.

È questa una forma di assunzione di responsabilità che dovrebbe coinvolgere tutti coloro che sono impegnati nel settore scolastico.

Al di fuori di tematiche specifiche che mi propongo di prendere in esame successivamente e in modo approfondito, bisogna condividere nelle premesse un dato essenziale: la scuola non è più un soggetto politico in grado di produrre e gestire il cambiamento e la sua proposta formativa rischia di diventare rapidamente obsoleta. Si sta perciò concretizzando l'esigenza di un ecosistema formativo che pretende da una pluralità di soggetti eterogenei "un'azione progettuale integrata" e impone a tutti i Paesi un ripensamento sulle finalità scolastiche da conseguire. Il post-industrialismo, che stiamo vivendo, incide profondamente sulla qualità della vita, sulla tipologia delle professioni, sulle condizioni del lavoro, sulla gerarchia dei valori e delle attese. Rimane fermo un principio: la cultura di ogni Popolo, e quindi la sua storia, è segnata profondamente dal rapporto che essa intrattiene con il mondo della produzione e dello scambio, dal modo, cioè, in cui risolve il problema della creazione e dell'utilizzo delle risorse necessarie per garantire la dignità della vita.

La nuova classe che gestirà il potere viene definita da Toffler “cognitariato” ed è rappresentata da coloro che saranno in grado di affrontare la formazione come risorsa, ma questo concetto oggi va ulteriormente ampliato.

È di fondamentale importanza, perciò, considerare il processo educativo come un'attività tale da favorire la disponibilità al cambiamento mentre scompare la linearità sequenziale tra scuola e posto di lavoro, che aveva segnato l'industrialismo degli anni Sessanta, sostituita dal più complesso concetto di “percorso di lavoro”. Essendo ormai difficile garantirsi un mestiere che duri tutta la vita e non essendovi sufficiente attendibilità nella previsione degli sbocchi occupazionali, il problema educativo si sposta, nei confronti dello studente, dal fare la scelta all'imparare a scegliere, consapevoli, per dirla con il professore Di Mauro, che ci troviamo di fronte ad una cultura della “compresenza” intesa come sistema di conoscenze, di comportamenti, di tecnologie e di immagini, di messaggi inusuali.

Naturalmente resta da approfondire — e lo farò successivamente — il rapporto tra scuola e tecnologia che incide in modo fondamentale nelle interazioni formative.